LA PROTESTA REGIONALE PER I TRASPORTI

Domani autobus fermi

46 sindaci da Jervolino per le linee del Sublacense - Si parla di un ripensamento del governo - La lotta alla Romana Gas

Alla vigilia del grande sciopero regionale dei trasporti, le lotte del lavoro si stanno facendo molto aspre a causa dell'intransigenza padronale e della politica governativa tutta tesa a mantenere la «fiducia» degli industriali. Ieri la Romana Gas, dove gli operai conducono da mesi una abile e tenace lotta «articolata» per il rinnovo del contratto, è stata circondata da uno schieramento di polizia più massiccio e agguerrito del solito (non mancavano neanche i carabinieri a cavallo); la fabbrica Bowater è stata presidiata per alcune ore dai 400 lavoratori che si opponevano alla smobilitazione. C'è stata inoltre una riunione degli attivisti del sindacato autoferrotranvieri per la organizzazione della giornata di lotta che domani paralizzerà a Roma e nel Lazio i trasporti collettivi da mezzanotte a mezzanotte.

La grande protesta dei dipendenti dell'ATAC, STEFER, Roma-Nord e delle autolinee sarà al centro di un ampio movimento al quale partecipano con autonome iniziative parlamentari di numerosi partiti, sindaci e assessori comunali. Ieri 46 sindaci si sono recati dal ministro Jervolino per esprimere lo sdegno delle popolazioni del Sublacense per la sostituzione delle autolinee private all'ATAC.

Sull'incontro col ministro non è stato emesso nessun comunicato. A quanto è stato possibile apprendere dalla bocca di alcuni dei socialisti che vi hanno preso parte, sembra che il ministro Jervolino abbia avuto un ripensamento (sotto la spinta di un movimento quanto mai significativo): il provvedimento — che avrebbe dovuto andare in vigore domani — verrebbe sospeso e sulle condizioni dei trasporti nel Sublacense sarebbe aperta una nuova indagine. Forse oggi se ne saprà di più, a proposito delle intenzioni del governo. Il provvedimento di Jervolino — e questa è stata la molla che ha fatto scattare la protesta unitaria — è un regalo ai privati, ai danni delle stesse popolazioni interessate (con la ATAC i «pendolari» pagavano di meno; con le autolinee private si vorrebbero ad assicurare, invece, a danno degli utenti, sovraprofitti ai privati); un ritiro di esso rappresenterebbe un primo significativo successo del movimento popolare.

La commissione amministratrice dell'ATAC ha approvato un'ordinanza con la quale si presenta ricorso al Consiglio di Stato per la decisione presa dal ministro Jervolino: l'azienda pubblica chiede che nel periodo di tempo necessario al massimo organismo della magistratura civile per esprimere il suo giudizio sul ricorso, le linee nel Sublacense siano provvisoriamente affidate all'ATAC. Altri passi sembra siano stati effettuati da parlamentari democristiani, socialisti e socialdemocratici direttamente presso il presidente del consiglio dei ministri, on. Moro; tale azione affianca quella che deputati e senatori comunisti e del PSIUP hanno intrapreso fin dalle prime avvisaglie del «colpo» ministeriale. Oggi il sindaco Petrucci e l'assessore Pala protesteranno presso il ministro Jervolino; alle 19,30 una nuova manifestazione di «pendolari» avrà luogo a Subiaco.

Si stanno scontrando due linee opposte, due politiche completamente diverse in materia di pubblici trasporti. Le organizzazioni sindacali sono unite nella difesa dell'integrità del patrimonio concessionario delle aziende municipalizzate (com'è noto la Zeppieri ha avuto assicurazioni dal ministero che anche le linee dei Castelli saranno tolte alla STEFER). La Camera del Lavoro e il sindacato provinciale degli autoferrotranvieri inseriscono questa posizione in un organico piano di riforma della organizzazione dei trasporti del Lazio che abbia come punto di arrivo la costituzione di una sola azienda pubblica e regionale, finanziata dagli imprenditori e dai proprietari di aree fabbricabili (i primi traggono un evidente vantaggio dal trasporto dei lavoratori davanti alle aziende; i secondi vedono valorizzati i loro terreni dal passaggio dei pullman).

L'obiettivo dell'azienda regionale e pubblica ha per finalità l'interesse dei lavoratori (com'è noto nelle aziende pubbliche il trattamento economico e normativo è di gran lunga migliore) e quello degli utenti (basta confrontare le tariffe). Completamente diversi sono obiettivi e finalità dei concessionari privati e dello stesso governo. La Zeppieri e le poche altre grandi società che da alcuni anni hanno cominciato a «spartirsi» il Lazio da un lato vogliono estromettere ATAC e STEFER dai trasporti extraurbani e dall'altra relegare alla gestione dei «rami secchi» (le linee scarsamente remunerative) le piccole autolinee; questa concentrazione in fase avanzata in tutti i settori economici dovrebbe avvenire — nelle intenzioni dei concessionari privati — con il finanziamento dello Stato, tenendo fermi i salari dei dipendenti e fornendo un servizio estremamente carente.

Quattrocento operai senza lavoro

I 400 lavoratori della Bowater hanno energicamente protestato ieri contro l'annuncio di smobilitazione della azienda. Operai e impiegati hanno sospeso il lavoro e presidiato la fabbrica al settimo chilometro della via Salaria fino a sera, quando la direzione e i dirigenti del sindacato si sono accordati per riprendere le trattative. Se l'azienda inglese dovesse portare avanti il suo piano i 400 lavoratori resterebbero tutti disoccupati. Nella foto: gli operai dinanzi alla fabbrica.

AL «G. CESARE» UN ALTRO CASO MARTIN?

«La scuola non prende sul serio la ginnastica»: sospese due studentesse

Due alunne, che frequentano il primo liceo al «Giulio Cesare», sono state sospese dalle lezioni per aver indirizzato al *Corriere dello Sport* una lettera, pubblicata dal giornale, nella quale protestavano contro i metodi di insegnamento della educazione fisica nel loro liceo. L'aver lamentato di non essere abbastanza seguite durante le lezioni di pallacanestro ha messo in moto la macchina disciplinare della scuola: il preside Veggezzi ha deciso di sospendere le due alunne dalle lezioni in attesa che il Consiglio dei professori, convocato per quest'oggi, decidesse sulla punizione da infliggere alle due ragazze.

Il caso del *Giulio Cesare* richiama immediatamente alla mente quello di Novara, dove un'altra ragazza, Mara Martin, fu sospesa per quindici giorni dalle lezioni per aver espresso, in un componimento, opinioni non troppo lusinghiere su una sua insegnante. I lettori dei quotidiani e dei rotocalchi sanno bene come è finita la storia di Mara Martin: l'allieva «irriverente» ha inciso un grosso disco e probabilmente, invece di diventare una segretaria d'azienda, passerà nella schiera dei «gettonati».

Ma torniamo al *Giulio Cesare* e vediamo come si sono svolti i fatti per quel che è stato possibile sapere.

Venerdì il *Corriere dello sport*, che ogni settimana dedica un'intera pagina ai giovani, ha pubblicato, tra le altre, una lettera di Grazia Cancimi e Rossella Riccioni, alunne del primo liceo, sezione «N», del *Giulio Cesare*, nella quale le due ragazze lamentavano le deficenze organizzative della loro scuola dove «*lo sport viene seguito e organizzato in maniera ridicola. Ce ne siamo accorte* — dice la lettera — *specialmente quest'anno, allorchè — per ragioni di studio — non abbiamo potuto praticare lo sport privatamente. Ci siamo date, infatti, alle attività sportive della scuola, ma abbiamo capito quasi subito in che cosa esse consistessero e come non si trattasse di fare vero sport. Vogliamo farvi un esempio* — continua la lettera —: *ci siamo iscritte al corso di pallacanestro, sport che già conoscevamo e che ci aveva dato già delle soddisfazioni, come quella di giocare in serie B. Dapprima tutto sembrava procedere benissimo, con due allenamenti alla settimana anche se praticamente non c'era chi ci allenasse, e già si pensava a formare le squadre per un torneo fra le sezioni. Improvvisamente, però, solo per far posto all'atletica, tutto si concluse con una ridicola partita "mista", arbitrata da una professoressa che non sapeva nemmeno cosa volesse dire "passi" e che arbitrava stando seduta, con una sigaretta in bocca e chiacchierando con le sue colleghe...*».

La lettera prosegue narrando l'esperienza avuta nel precedente anno scolastico nel corso di atletica dove le due ragazze avevano partecipato ad un solo allenamento nel quale vennero fornite di scarpette chiodate e di una maglietta «*Ora, sulla base di questi due esempi* — dice sempre la lettera — *vorremmo concludere dicendo che lo sport non può prendere piede in maniera netta fra i giovani appunto perchè non è preso in considerazione nelle scuole*». Passando poi al problema delle due ore di ginnastica settimanale la lettera aggiunge che queste si riducono, in pratica, ad una sola ora settimanale che, a sua volta, diventa, poi, mezz'ora «*Perchè* — termina ingenuamente la lettera — *al pomeriggio le auguste professoresse non si possono scomodare se non in qualche rara occasione?*». Il linguaggio, anche in questo caso «irriverente», delle due ragazze ha fatto andare su tutte le furie il preside Veggezzi, il quale ha sospeso le due allieve dalle lezioni e ha dichiarato, ad un'agenzia di stampa, che «*la lettera aveva carattere offensivo nei confronti di alcuni insegnanti*».

Fatta questa dichiarazione si è chiuso nel riserbo rifiutandosi di parlare con i giornalisti.

Non vogliamo entrare nel merito della vicenda, anche perchè ci mancano troppi elementi per giudicare, ma ci sembra che la denuncia fatta dalle due giovanette sia giusta, anche se la forma lascia in qualche punto a desiderare. Compito del preside e degli insegnanti è proprio quello di giudicare, correggere, indirizzare. Se un rilievo o un rimprovero doveva, e deve, essere fatto alle due allieve per le espressioni poco ortodosse usate nei riguardi degli insegnanti, questo deve essere nella linea di una scuola aperta e moderna in cui le idee circolino liberamente. Coartando, punendo gli allievi «irriverenti» si ha, come unico scopo, quello di colpire e danneggiare la scuola.

CONTROSCUOLA

Lasciateci fare sport

SIAMO due ragazze del «Giulio Cesare», che dovrebbe essere una delle più belle scuole di Roma e soprattutto delle più organizzate. Invece si notano deficienze dovunque, ma particolarmente nel campo sportivo, dove lo sport viene seguito e orga[illegible]

Questo è il titolo della lettera delle due studentesse «incriminate».

L'intervento di Gigliotti sul «caro-tariffe»

Questa Giunta non ha il diritto di imporre aumenti

Deve invece dimettersi e far decidere il corpo elettorale — «All'ATAC i contributi dovuti dai lottizzatori»

Ieri il Consiglio comunale si è riunito due volte: la mattina, alle 10, per discutere gli aumenti tariffari ATAC e STEFER, la sera per continuare il dibattito sulla occupazione operaia.

L'intera seduta della mattina è stata occupata da un ampio intervento del compagno senatore Gigliotti che ha parlato per oltre due ore.

Il compagno Gigliotti ha rilevato innanzi tutto un elemento politico assai importante: sono contro l'aumento delle tariffe i consiglieri che, tenuto conto dei risultati elettorali del 1962, rappresentano la maggioranza dell'elettorato romano, maggioranza ancor più considerevole se ci si riferisce alle elezioni dell'anno scorso. Sorge quindi spontanea e legittima una domanda: moralmente, politicamente una Giunta che rappresenta la minoranza dell'elettorato può imporre alla cittadinanza un provvedimento che i consiglieri comunali che rappresentano la maggioranza della popolazione non vogliono o combattono? E poichè è la maggioranza che conta, la Giunta — ha detto Gigliotti — ha un elementare dovere: *dimettersi e sottoporre, con nuove elezioni, la questione alle scelte del corpo elettorale.*

Il senatore comunista ha poi rilevato come sia preliminare, per una giusta valutazione degli aumenti tariffari, l'esame del bilancio preventivo della ATAC per il '65 e di quello della STEFER per il '64 e ha chiesto, con due altri ordini del giorno, che tali bilanci siano sottoposti all'esame del Consiglio comunale, a meno che — ha detto Gigliotti — non si pensi che questi dati i consiglieri debbano chiederli a Zeppieri, sempre informato, e molto bene, sulla situazione esistente nelle aziende municipalizzate.

Gigliotti ha poi posto un problema di rilevante interesse. La questione, cioè, se sia possibile reperire i 9 miliardi degli aumenti tariffari senza gravare sugli utenti.

Perchè le aziende sono in deficit? Una ragione è preminente, quella dello sviluppo urbanistico della città, caotico, disordinato e indirizzato a fini speculativi nell'interesse privato e contro l'interesse pubblico. In seguito a tale sviluppo, terreni che valevano poche migliaia di lire al metro quadrato, senza nessun lavoro e nessuna spesa del proprietari, hanno acquistato il valore di migliaia di lire al metro quadrato. E' il fenomeno dell'usura fondiaria. Il plusvalore acquistato da tali beni si può calcolare in decine di miliardi l'anno, certamente oltre i mille miliardi dal 1948 ad oggi.

Aree

Ebbene — ha detto Gigliotti — esistono disposizioni legislative (contributi di miglioria) che permettono di colpire tale plusvalore e reperire i miliardi necessari per l'ATAC e la STEFER. La Giunta, però, non ha ritenuto di seguire questa strada e ha invece proposto gli aumenti tariffari, dannosi alla cittadinanza e per l'inevitabile aumento del costo della vita che provocheranno, e rovinosi, per le stesse aziende perchè porterebbero, in un tempo non lontano, al loro smantellamento.

Gigliotti ha quindi presentato un ordine del giorno in cui rileva l'opportunità «di accreditare all'ATAC e alla STEFER i rimborsi dovuti dai lottizzatori di aree fuori piano regolatore per le spese sostenute dalle aziende onde portare e mantenere i mezzi di trasporto nelle aree di lottizzazione» e si invita la Giunta a riferire al Consiglio sul gettito di tali rimborsi.

Il senatore comunista ha concluso il suo intervento invitando la maggioranza di centro-sinistra a rivedere il proprio atteggiamento.

Al termine del suo intervento, Gigliotti, a nome del gruppo comunista, ha presentato per ciascuna delle undici delibere sul «caro-tariffe» un ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

L'«Avanti!»

In serata è ripreso il dibattito sull'occupazione operaia. Hanno parlato due dc: Cavallaro e il capogruppo del partito di maggioranza relativa on. Darida. Intorno a questo ultimo intervento c'era un particolare interesse: si trattava infatti di sapere in che modo la DC avrebbe reagito alle critiche rivolte dai socialisti al Piano Petrucci che prevede nuove convenzioni, con spese del Comune, a favore dei privati. Darida se l'è cavata con una formula di compromesso. Ha rivolto i suoi strali contro la destra liberale (ma forse parlava anche a qualcuno del suo partito), ha esaltato la funzione prioritaria della 167 ma, alla fine, ha detto che, in linea di principio, non si potevano escludere nuove convenzioni con i privati anche se nel concreto, si doveva ben esaminare quali dimensioni dovranno assumere.

Stasera alle 19 il Consiglio si riunirà di nuovo per discutere gli aumenti tariffari. Su questo argomento l'*Avanti!* di ieri ha accusato i consiglieri comunisti di provocare, con la loro battaglia ostruzionista un aumento delle spese del Comune. Su questo argomento il compagno Aldo Natoli ci ha dichiarato: «*L'Avanti!* fa il conto dei milioni che costano le sedute del Consiglio comunale. Rispondo: 1) Non è il gruppo comunista, ma la Giunta comunale a centro-sinistra che ha deciso l'attuale frenetico ritmo di sedute del Consiglio per una causa così antipopolare come l'aumento delle tariffe dei trasporti. 2) Nella riunione dei capigruppo in cui fu approvato — con il nostro voto contrario — l'attuale calendario del Consiglio, io proposi immediatamente che nelle sedute straordinarie (sei per settimana) ai consiglieri comunali non fosse conferito il gettone di presenza (5.000 lire). Ciò equivaleva, essendo i consiglieri ottanta, a un'economia per il Comune di 400.000 lire per seduta, ossia 2.400.000 lire per settimana. Mi sembrava una proposta ragionevole e costruttiva. Con dispiacere debbo informare l'opinione pubblica (e l'*Avanti!*) che *gli esponenti del centro-sinistra la trovarono demagogica e la respinsero*. Stando così le cose, perchè l'*Avanti!* non appoggia la mia proposta?».

I soliti amici della Romana

Il Tempo e Il Messaggero *hanno scatenato una rabbiosa campagna contro le maestranze della Romana Gas. Non stanno tanto a misurare parole e giudizi: i lavoratori che protestano perché sono stati loro corrisposti salari inferiori al dovuto sono «gente che strilla e strepita», quando gli operai si oppongono al «crumiraggio» e alle intimidazioni poliziesche, vuol dire che attuano «i piani di quella che può definirsi la battaglia del gas». Si susseguono inoltre gli appelli alla «celere» e ai carabinieri a cavallo affinché «restaurino la normalità».*

La cosa indigna ma certo non sorprende. I due giornali borghesi «amano» i lavoratori soltanto quando questi non lottano: se sono i ferrovieri a scioperare, allora si rivolgono agli edili, ai postali, agli autoferrotranvieri per denunciare lo «sciopero» di una categoria che danneggerebbe tutte le altre, quando poi sono gli edili a manifestare, ecco che il nemico si trasforma: i ferrovieri passano tra i «buoni» e gli edili tra i «cattivi» manovrati dal PCI per provocare il caos. Siamo certi che anche lo sciopero degli addetti ai pubblici trasporti verrà presentato come una sorta di attacco e di congiura contro gli altri lavoratori. Si tratta, in definitiva di tentativi abbastanza rozzi di dividere le categorie che, tutte insieme, hanno interesse a rimuovere il blocco dei salari, far fallire la politica dei redditi, attuare le riforme di struttura.

Attraverso Il Tempo e Il Messaggero è la voce del padrone che ci arriva direttamente. Ma cosa dire del Popolo che ieri incitava Cisl e Uil a spezzare la lotta, firmando un contratto separato? L'organo della DC si differenzia dagli altri due giornali soltanto perché propone di raggiungere lo stesso obiettivo degli industriali (il blocco dei salari) con l'arma della divisione della categoria e del cedimento della Cisl e della Uil in una maniera, cioè, meno rozza e trovando immediatamente un collegamento con le forze della destra politica ed economica più tenacemente ancorate a una visione conservatrice.

Mozione comunista in Campidoglio

Manutenzioni: ci vuole una vera inchiesta

I clamorosi sviluppi giudiziari che ha assunto in queste ultime ore lo scandalo delle «manutenzioni tutte d'oro» — con l'arresto dell'appaltatore Pietro Colonnetti e del geometra della Ripartizione dei lavori pubblici Angelo Vendetti — hanno avuto ieri mattina un'immediata eco in Consiglio comunale. Il gruppo comunista, che denunciò le gravi irregolarità nello scorso novembre (lavori di poche lire, come la sostituzione della guarnizione di un rubinetto, pagati persino 50-100 mila lire e lavori addirittura non eseguiti pagati egualmente e profumatamente) ha presentato una mozione per chiedere che su tutto l'affare sia nominata una nuova commissione d'inchiesta, questa volta formata dai rappresentanti di tutti i gruppi, «la quale esamini i capitolati d'appalto, i singoli contratti che possano avere determinato la grave situazione che — sottolinea la mozione — non può essere connessa né limitata a colpa e responsabilità di singole persone».

All'origine delle gravi irregolarità, infatti, è il metodo degli appalti, dei rapporti fra le imprese e il Campidoglio, la leggerezza con cui venivano spiccati i mandati di pagamento senza alcun controllo sulle opere eseguite o non eseguite. La somma che ogni anno l'Amministrazione stanzia per le manutenzioni degli edifici comunali è di 800 milioni. Quanti di questi 800 milioni vengono regalati?

L'inchiesta che a suo tempo promosse la Giunta era «fatta in casa», si disse, perché svolta da funzionari comunali, i quali si limitarono a indagare sugli episodi denunciati dal compagno D'Agostini, che si riferivano soltanto a una zona della città, quella di Largo Veratti, mentre le irregolarità avvenivano anche nelle altre zone.

Ecco perché, se la Giunta ha veramente le carte in regola, non può respingere ancora la proposta di una vera commissione d'inchiesta. Ma per ora l'Amministrazione capitolina preferisce tacere.

Primi successi

Gli abbonamenti del Ventennale

Sugli abbonamenti del Ventennale, la Federazione del PCI comunica:

La Commissione stampa e propaganda della Federazione comunista romana, preso in esame l'andamento della attività, con particolare attenzione ai problemi della diffusione, rivolge un plauso alle sezioni che hanno già raccolto gli abbonamenti, speciali all'*Unità* per il Ventennale della Liberazione. Una particolare segnalazione è per i compagni Alfredo Perleoni e Alberto Zampi, della Sezione Nuova Gordiani, che hanno raccolto oltre 50 abbonamenti.

Con l'occasione si ricorda alle Sezioni che ancora non hanno inviato all'«Unità» gli abbonamenti del Ventennale della Liberazione di provvedere a farlo fino ai 5 aprile.

La Commissione di propaganda della Federazione, allo scopo di rilanciare l'attività di diffusione de «l'Unità» e di propaganda politica del Partito a Roma e nella Provincia ha deciso la convocazione di 34 riunioni di Zona o di settore di zona, nel corso delle quali saranno esaminati i problemi della propaganda con particolare riferimento agli elementi scaturiti dalla Conferenza regionale del Partito nel corso della quale fu rilevata la possibilità, oltre che la necessità, di portare avanti la diffusione dell'«Unità» in provincia e in città. Pertanto tutte le Sezioni del Partito sono invitate, fin da ora a compiere il necessario esame della situazione perchè si possa, nel corso di questi convegni, avere una discussione concreta e tale da indicare il lavoro di svolgere per raggiungere nel 1965 nuovi traguardi di diffusione.

Particolare attenzione le Sezioni sono invitate a dedicare già da oggi alla organizzazione della diffusione dell'«Unità» di domenica 11 e 25 aprile e per quella tradizionale del Primo Maggio.

Dagli automobilisti in centro

Ogni anno 21 giorni persi in auto

Le strade romane sono sature. Quello che ogni automobilista sa per dura e giornaliera esperienza è stato confermato da una indagine condotta dall'Automobil club in collaborazione con l'Istituto rilevamento del traffico. Lo studio è stato limitato alla zona compresa tra il Tevere e l'arco delle Mura Aureliane, escluso il quartiere di Trastevere per le sue particolari caratteristiche ambientali. Al termine dello studio sono venute fuori queste cifre veramente impressionanti. Gli automobilisti romani perdono ciascuno circa 50 ore di tempo all'anno — quasi 21 giorni all'anno — per attraversare il centro della città nel quale, dalle 7 alle 21, si conta un passaggio di 1.082.700 veicoli, dei quali 542.120 in entrata e 540.580 in uscita. Le cifre riguardano esclusivamente i mezzi privati. Le intensità del traffico rilevate nei punti nodali di maggiore importanza hanno dato valori-limite, dice l'inchiesta, che difficilmente potranno essere superati data anche l'inadeguatezza delle strutture viarie.

Dati particolari sono stati forniti circa il passaggio di macchine in alcuni punti cruciali della città. A Porta Maggiore, per esempio, sono stati contati 84.450 attraversamenti con una punta massima di 8.150 passaggi dalle 20 alle 21. A Porta San Giovanni 82.050 attraversamenti con una punta massima di 7.450 passaggi dalle 13 alle 14. Su Ponte Margherita, a Lungotevere Arnaldo da Brescia, sono stati contati 72.400 attraversamenti, con una punta massima, dalle 8 alle 9, di 7.300 passaggi. A Porta Pinciana 49.200 attraversamenti con una punta massima, dalle 8 alle 9, di 4.950 passaggi. Interessanti anche i dati sulla velocità oraria media rilevata nelle ore di punta in alcune strade del centro: via IV Novembre 9.600 chilometri all'ora; tratto inferiore di via Sistina, 6 chilometri; via Piave 8.500; tratto superiore di via Veneto 6.500 chilometri. Il tratto superiore di via Sistina è quello in cui si va più piano 3.600 chilometri all'ora.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, mercoledì 31 marzo (90-275). Onomastico: Beniamino. Il sole sorge alle 6,08 e tramonta alle 18,48. Luna nuova il 2 aprile.

Cifre della città

Ieri sono nati 67 maschi e 70 femmine. Sono morti 35 maschi e 24 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 35 matrimoni. Le temperature minima 6, massima 22.

Istituto Gramsci

Questa sera alle ore 18,15, il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli terrà la seconda lezione del corso dedicato al «Terzo secolo d.C. nella storia e nell'arte».

Dibattiti sulla regione

In occasione della prima mostra della Regione, allestita dalla sezione Latino Metronio, nei locali di via Sinuessa 11 a, si svolgeranno i seguenti dibattiti: questa sera alle 21 sul tema «L'agricoltura del Lazio e i problemi della distribuzione» (introdurrà Paolo Ciofi); 7 aprile, ore 21 «I problemi della pianificazione territoriale del Lazio e la legge urbanistica» (interverranno gli architetti Ludovico Quaroni e Italo Insolera e l'on. Aldo Natoli). 14 aprile, ore 21: «Le proposte dei comunisti e degli altri partiti per lo sviluppo democratico del Lazio» (introdurrà Enzo Modica).

il partito

Manifestazioni

SUL VIET-NAM: ore 19,30, PIETRALATA (Di Giulio); PALOMBARA (Renzo Trivelli e Mario Pochetti).

LUDOVISI, ore 20, dibattito su «Come uscire dalla crisi politica ed economica» (per il PCI Edoardo Perna, per il PSI Guarnieri); LAVINIO Mare, ore 19 (Cesaroni); PASCOLARO LANUVIO, ore 19,30 (Cochi); S. ANDREA, ore 19 (Cenci); SUBIACO (Santa Maria della Valle), ore 19, comizio sui trasporti (Freddurzi).

Convocazioni

Ore 19,30, attivo straordinario della zona Roma Nord presso la sezione Trionfale: Tiburtina, ore 20, segreteria zona Tiburtina con Favelli.

Commissioni e sezioni aziendali

Domani alle ore 17,30 avrà luogo in Federazione una riunione dei responsabili delle zone della città, della provincia e delle sezioni aziendali. Relatore Renzo Trivelli.

Grave lutto dell'on. D'Alessio

Il compagno on. Aldo D'Alessio, segretario del gruppo comunista della Camera, è stato colpito da un grave lutto per la perdita della madre, Olga Marroni. I funerali avranno luogo domani mattina alle 8. Al compagno Aldo D'Alessio, giungano le condoglianze dell'Unità.

Si uccide un inglese al «Bernini Bristol»

Inghiottendo due interi flaconi di un potente sonnifero, un anziano inglese si è ucciso ieri nella stanza dell'albergo «Bernini Bristol», nel quale alloggiava da quattro giorni. Lo hanno trovato, verso le 13, alcuni cameriere. George Keith Barr era già morto. L'uomo, che aveva 54 anni, era giunto il 26 scorso da Londra ed era in possesso del biglietto aereo di ritorno via Atene-Damasco. Non ha lasciato nessuna lettera che spiegasse il suo gesto. Di George Keith la polizia romana sa solo che due anni fa era ricercato dall'Interpol per una serie di truffe compiute in Inghilterra e in Svezia, ma che attualmente non risultava ricercato.